



LA FRAGILITA' UMANA, SCUOLA DA CUI IMPARARE

Si è tenuto dal 17 al 20 ottobre 2011, presso la Domus Pacis di Assisi, il convegno organizzato dall'Associazione Italiana di Pastorale Sanitaria (AIPaS) dal titolo: "Fragilità umana, scuola da cui imparare".

Gli orientamenti pastorali della CEI che guideranno tutto il prossimo decennio e che invitano a riflettere sul tema dell'educazione sanitaria, hanno fatto da linee guida al convegno.

Il convegno si è aperto con la Celebrazione Eucaristica presieduta da Don Andrea Manto, Direttore Ufficio Nazionale CEI per la Pastorale della Salute, con concelebranti tutti i sacerdoti partecipanti al convegno.

I principali relatori che si sono susseguiti nei tre giorni di convegno, hanno dato voce a dei concetti fondamentali per chi assiste la persona malata.

Padre Arnaldo Pangrazzi, docente del "Camillianum" di Roma, afferma che siamo tutti esseri segnati da una fragilità, e che per essere buoni "guaritori" bisogna prima "guarire" dalle proprie fragilità; solo così si può aiutare appieno la persona di cui ci si prende cura.



S.E. Mons. Giancarlo Bregantini, Arcivescovo di Campobasso-Bojano, sottolinea nella sua *lectio* che: "riuscire a dare il meglio ad una persona in un momento di fragilità non è altro che ciò che si può dare in quel momento, né più né di meno"; ed ancora: il "servizio" ad una persona è il "non diventare mai professionisti davanti al malato ma semplici accompagnatori". Un'altra significativa citazione è: "tutto è un dono prima che un diritto".



S.E. Mons. Francesco Montenegro, Arcivescovo di Agrigento, nella sua *lectio* dice: "non è una perdita di tempo rubato alla preghiera od alla Chiesa lo stare vicino ad un malato, ma è stare con il Signore, perché è il Signore stesso che si trova accanto al malato. Infatti dal malato si va non a consolare, ma a riempire il tempo con la propria presenza".



Sono seguiti laboratori e testimonianze che hanno arricchito i pomeriggi delle giornate di convegno.

Don Carmine Arice, presidente dell'AIPaS, ha chiuso i lavori affermando: "La fragilità non è una patologia, ma un valore, un grande valore scritto nella natura umana per rivelarne la sua grandezza e il suo destino. Dalla fragilità umana vogliamo imparare a vivere, e delle persone fragili vogliamo prenderci cura".



Erano presenti circa 400 persone tra religiosi, religiose, operatori sanitari e volontari.

Rivolgendosi ai presenti Don Carmine afferma: "È Cristo crocifisso, icona della fragilità redenta e redentrice, la chiave di lettura dell'esperienza umana, la lente che ci permette di vedere lontano per guarire la miopia culturale che talvolta segna profondamente la cultura contemporanea, e che rende l'uomo schiavo di una falsa concezione di salute, di benessere e di successo, da cui a volte non è esente nemmeno la comunità ecclesiale".

Prima di dare l'appuntamento per il 2012, don Carmine ha ricordato che questo convegno non è stata solo un'occasione per celebrare l'impegno e l'importanza dell'azione di tutti coloro che sono impegnati a curare i malati, anche fuori dalle strutture sanitarie e assistenziali, ma anche un'esperienza di Chiesa "che cammina concorde verso la pienezza di vita in Colui che ha vinto la morte ed è la nostra speranza".

